

LOTTAVARINA

di Francesco Burrioni

Anche le formiche nel loro piccolo fanno incazzare!

Formiche ai muri e sul pavimento? Ad un nemico subdolo e imprendibile ho risposto aumentando l'armamento e sorvolando con un dirigibile ho scatenato un bel bombardamento dall'esito purtroppo imprevedibile: casa distrutta... la vicina morta... si scuserà La Russa a Porta a porta!



© ALESSANDRO FERRARO

NON CI SONO SOLO I COBAS

A proposito della manifestazione dell'8 ottobre sulla scuola, ho letto su *left*, nell'ottimo articolo di Rocco Vazzana sulla scuola, quello che per me è un'informazione errata: si parla, per lo stesso 8 ottobre, dello «sciopero orario indetto da Flc-Cgil» e della mancata adesione dei Cobas; si citano le parole di Bernocchi: «Per manifestare bisogna scioperare», perché è «un po' poco» lo sciopero di un'ora della Cgil. Ma lo sciopero di un'intera giornata era stato proclamato da Unicobas (cui io sono iscritto), Usi e Cub, i quali lo avevano indetto, rispondendo alla richiesta rivolta a tutti i sindacati dalla società civile (studenti in primis, e poi, appunto, professori, genitori, precari della scuola, ricercatori, studenti universitari); richiesta che si era concretizzata in molte assemblee, la cui ultima e definitiva ha avuto luogo domenica 26 settembre a Roma al cinema Volturno. Io a quell'assemblea c'ero, e devo testimoniare quanto segue: Unicobas ha offerto ai Cobas di scioperare insieme,

anche a costo di accettare la piattaforma Cobas (giacché i Cobas criticavano quella concordata dall'Unicobas e dal movimento perché «troppo blanda»). Hanno fatto finta di non sentire. E così Cgil, che è rimasta fissa sul suo scioperetto orario di un'ora ogni due settimane. L'unità di Unicobas, Usi, Cub, studenti medi, precari, docenti, genitori e ricercatori è il massimo che si sia riusciti a ottenere, dopo settimane di trattative estenuanti. E comunque non è poco. Ora si tratta di unire gli sforzi di tutti, dimenticando i dissapori del passato, in un momento così grave, in cui è assolutamente necessaria un'alleanza tra tutti coloro che riconoscono il nemico comune. Possiamo e dobbiamo tutti lottare insieme, ognuno con le proprie bandiere, le proprie piattaforme, le proprie storie, le proprie ideologie, uniti, come fecero gli Italiani che seppero lottare uniti contro il fascismo. Possibile che siamo tutti così idioti da non saper trovare un base comune minima contro chi ha una concezione della scuola, della società, della realtà opposta alla nostra?

Alvaro Belardinelli

Gentile Alvaro, grazie per la sua attenta lettura e per i suoi suggerimenti. Vorrei aggiungere però alcuni elementi alla sua lettera appassionata. Nella stesura dell'articolo, quasi esclusivamente dedicato alla manifestazione degli studenti (è bene ricordarlo), ho fatto un veloce cenno anche alle divisioni interne al mondo sindacale. Lanciando lo sciopero orario indetto dalla Flc-Cgil di cui avevo scritto anche in passato, ho aggiunto il parere del portavoce dei Cobas, Piero Bernocchi, fortemente critico con la scelta del più grande sindacato italiano. Non per generare polemiche ma per ascoltare due voci al tempo stesso uguali e diverse. Uguali nell'obiettivo: fermare la riforma Gelmini e chiedere la cancellazione dei tagli. Diverse nei metodi.

Rocco Vazzana